la Repubblica BOLOGNA 12/05/2007

Il sindaco smentisce il capogruppo ds Merighi che aveva difeso l'esperienza del gruppo e attaccato l'assessore

Vag 61, Cofferati con la Santandrea

"Il rispetto delle regole deve valere per tutti"

VALERIO VARESI

QUELLI del «Vag61» non vogliono «alzare il livello dello scontrino», ma se si aspettavano che il sindaco Sergio Cofferati frenasse l'assessore al Commercio Maria Cristina Santandrea, che ha accusato il locale «no global» di via Paolo Fabbri di essere privo di autorizzazioni per la vendita di bevande e cibo nonché irregolare sul fronte del registratore di cassa, ieri sono rimasti delusi. «Abbiamo sollevato il problema del rispetto delle regole che devono valere per tutti» ha tagliato corto lo stesso Cofferati difendendo l'operato del suo assessore. Anche perché quelle del locale «sono attività continuative, cose diverse da iniziative sociali o politiche occasionali. Lì c'è un bar — spiega il sindaco — e non si tratta di una 'crescentinata'. La presenza di una attività continuativa è evidente e il fatto che non lavori tutte le sere è un'altra questione». La giunta sembra quindi compatta sul tema e la precisazione del sindaco va contro anche al capogruppo dei Ds in Consiglio comunale Claudio Merighi, il quale, nella mattinata di ieri, aveva avuto un vivace scambio di idee con Santandrea sul tema «Vag61». Merighi, a mo' di esempio, ha citato i produttori agricoli che «possono vendere senza autorizzazione», così come senza autorizzazione sono «le cene per l'autofinanziamento di partiti, associazioni, parrocchie e circoli di vario genere».

Due opposte visioni, quindi («ma nel merito, se l'attività è continuativa, sono d'accordo col sindaco» ha puntualizzato Merighi), alle quali si è aggiunta quella del presidente del quartiere San Vitale Carmelo Adagio, anch'egli contro l'iniziativa della Santandrea, e ribadita oggi da un altro esponente dei Verdi come Filippo Bortolini vice presidente del quartiere Reno. Ma mentre i gestori del centro «no global» cominciavano a incassare solidarietà dal centro sinistra, è arrivata come un macigno l'opinione del sindaco. Tutto questo rischia di deflagrare in un nuovo scontro politico dentro la maggioranza di palazzo d'Accursio come ai tempi degli sgomberi del lungo Reno. «Dov'è la mia colpa?» si è chiesta irritata dopo il confronto con Merighi l'assessore Santandrea. «Ho solo richiamato al rispetto delle regole».

Cofferati ha tuttavia anche parole di apprezzamento per i centri sociali come il «Vag61» lanciando un timido appello alla collaborazione. «I centri sociali e i luoghi di aggregazione sono importanti — spiega — il loro valore per i giovani e per la città è fuori discussione, ma devono svolgere la loro attività nel rispetto delle regole». Per il sindaco «non c'è nessuna ostilità nei confronti dei centri come quello di via Paolo Fabbri, ma fanno testo le norme che vigono per tutti. Se chi consuma paga, esiste un'attività commerciale». E comunque «non si tratta di chiudere il locale, ma di chiedere il rispetto delle regole e se esistono buone ragioni per definire la questione credo che se i responsabili si siedono intorno a un tavolo con l'assessore troveranno facilmente una soluzione».

L'opinione dei gestori del «Vag61» non è comunque mutata: «Gli scontrini fiscali non vengono dati nemmeno dalle parrocchie, dai centri anziani, dalle polisportive e dai partiti politici quando organizzano cene elettorali» contrattacca il consigliere comunale indipendente nelle liste di Rifondazione comunista Valerio Monteventi. Che poi ironizza: «Quando un ricco signore allestì una cena per sostenere Berlusconi nella sua villa e ogni partecipante pagò 5mila euro, qualcuno gli chiese se rilasciò lo scontrino?»

BOLOGNACRONACA

Vag 61, Cofferati con la Santandrea

"Il rispetto delle regole deve valere per tutti"

Bennì controcorrente va al Crash "Pazienza sarebbe stato contento"